

Commenti divisi sul censimento dei piccoli nomadi
 Il Ministro: «Strada giusta per garantire i loro diritti»

IMMIGRAZIONE/IL CASO

L'Unicef contraria: «Stupore e grave preoccupazione»
 Finocchiaro (Pd): «Fare delle liste è sempre pericoloso»

Impronte ai bimbi rom, il Garante della privacy frena

Pizzetti: «Possibili discriminazioni». Maroni deciso: «Andiamo avanti». Si dei sindaci di Roma e Milano

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - L'idea del ministro Maroni di prenderle impronte ai bambini rom scatena un putiferio. L'Unicef la bocchia senza riserve, il Garante della Privacy Francesco Pizzetti chiede spiegazioni ai prefetti di Roma, Milano e Napoli. Ma il responsabile leghista del Viminale non ha dubbi: «Andremo fino in fondo perché questa è la strada giusta per garantire i diritti dei minori».

Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche in Italia, bolla la proposta come una «schedatura etnica», mentre l'organismo dell'Onu per l'infanzia esprime «stupore e grave preoccupazione». Il Garante della Privacy rileva che le modalità «potrebbero coinvolgere delicati problemi di discriminazione».

Raffica di critiche dall'opposizione ma il Popolo della libertà difende a spada tratta la proposta Maroni, definendo le reazioni

«una cagnara indegna».

Maroni insiste sulla necessità del riconoscimento rifiutando l'idea «che un paese civile possa accettare di vedere minori che vivono dividendo lo spazio con i topi, perché è questo che avviene nei campi nomadi. Tutti coloro che hanno protestato dicano se se la sentono di consentire che oggi in Italia in questi campi i bambini convivano con i topi». Il ministro punta invece a una società in cui «i bambini vivano una vita normale, in condizioni decenti, senza essere obbligati all'accattonaggio o a peggio ancora. Per ottenere questo come disse il ministro Bindi nel luglio 2007, occorre identificare tutti i minori, anche prendendo le impronte». Ma l'ex ministro della Famiglia replica: «Non ho le stesse idee del ministro Maroni. La mia citazione è estralolata da una riflessione generale sui minori non accompagnati e il ministro non può confondere i piani: una cosa è ragionare sull'identificazione di tutti i bambini per evitare abusi e sfruttamento, altra cosa è proporre la schedatura razziale di

una minoranza etnica, come ipotizza il ministro Maroni».

Dallo stesso partito, Marco Minniti, ministro dell'Interno del governo ombra, spara ad alzo zero: «È una iniziativa che evoca una odiosa discriminazione». E Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, aggiunge: «Cosa succederebbe se alle parole "bambini rom" sostituissimo "bambini ebrei"? Credo che il ministro debba riflettere bene prima di fare certi annunci. Fare liste è sempre pericoloso».

Per i sindaci di Roma e Milano Alemanno e Moratti, invece, la proposta può essere vista come una opportunità di tutela e potrebbe facilitare il compito delle forze dell'ordine. In piena sintonia, il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, per il quale si critica una «proposta di buon senso» che è «a favore del minore».

Bocciano la proposta i Genitori Democratici argomentando che «ogni schedatura rischia di compromettere il futuro dei minori e qualsiasi prospettiva di integrazione». Contrario anche il coordinatore del consiglio europeo per le

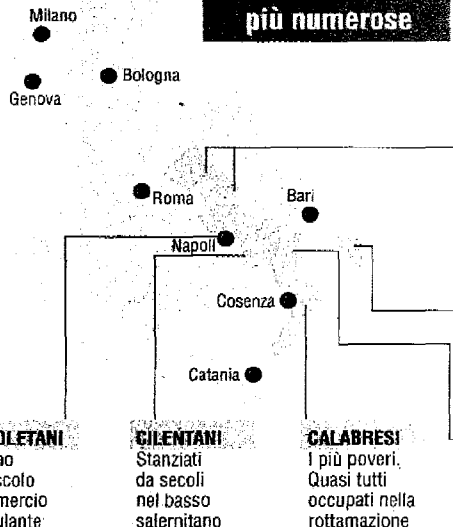
attività e i diritti dei rom, Henry Scicluna: «Fare un censimento per sapere quanti bam-

bini vivono nelle città d'Italia è una buona cosa», osserva, ma in nessun paese vengono prese le impronte. Thomas Hammarberg, commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa, aggiunge: «Sono ancora più preoccupato perché le misure colpiranno giovani e bambini, con potenziali effetti traumatici per loro. Il governo italiano dovrebbe trovare dei metodi più umani, non repressivi e non discriminatori per identificare queste persone». E se l'eurodeputato di Rifonda-

zione comunista Vittorio Agnoletto invita con una interrogazione la Ue «a prendere posizione contro questa negazione dei diritti fondamentali delle persone», dal fronte opposto Gabriella Carlucci (Pdl), vice presidente della Commissione Infanzia, accusa la sinistra di aver «scatenato una cagnara indegna prima di conoscere il provvedimento». Di «fascismo» e «demagogia razzista» ha parlato, invece, Paolo Ferrero, di Prc.

La mappa

Le comunità rom più numerose



ROMENI
 In queste città vivono le comunità più grandi

ABRUZZESI E MOLISANI
 Gruppo più tradizionalista. Vivono di allevamento di equini

PUGLIESI
 Gestiscono macellerie equine, fanno i braccianti agricoli

LUCANI
 Tra le comunità più integrate nell'economia del Sud

NAPOLETANI
 Vivono di piccolo commercio ambulante

SILENTANI
 Stanzianti da secoli nel basso salernitano

CALABRESI
 I più poveri. Quasi tutti occupati nella rottamazione

Roberto Maroni

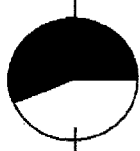
Il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Andremo fino in fondo perché questa è l'unica strada per garantire i diritti ai minori»

160.000

I rom in Italia

90.000

provengono dai Balcani



70.000

hanno cittadinanza italiana

Fonte: Opera Nomadi

ANSA-CENTIMETRI

